

ELZEVIRO

Cavallo e cavaliere nascosti dal silenzio

VALERIA VIGANO

SULLA SELLA Giovanni non fa più fatica a montare. Mette il piede in una staffa e poi si appende direttamente all'animale per issarsi. Si accorcia le staffe come ha imparato a fare all'inizio dell'anno scorso, quando ha cominciato a assimilare le nozioni basilari dell'equitazione. I suoi compagni sono accanto a lui, ognuno in groppa, ma differenti. Da bambini le differenze si notano di più. C'è chi è magro e chi con un sedere ciccione, chi è agile e chi ha bisogno che l'istruttore gli dia una mano ogni volta che deve scendere. E l'anno dopo magari cambia tutto. Lui per esempio è una spanna più alto degli altri, e si nota da lontano quel suo innato stare in sella con la schiena dritta come un fuso.

Giovanni segue pedissequamente ogni cambio di passo, standocene in mezzo al gruppo, come sempre. Qualche volta, per necessità, ha copiato anche gli errori degli altri allievi soprattutto di quelli che gli stavano davanti. Per diverse lezioni l'istruttrice si arrabbiava con lui, non capiva perché un bambino cosiddetto fosse sordo ai suoi suggerimenti o ai suoi rimproveri urlati. Anzi, più lei urlava più lui, non capendo, andava nel panico. Perché Giovanni è sordo, ma nessuno lo sapeva, i genitori lo avevano taciuto. Per Giovanni, quelli erano stati i momenti peggiori, perché sapeva che gli occorreva sempre una frazione di secondo in più degli altri per apprendere le fondamentali, accorciare le redini o tenere bassi i talloni. Doveva vedere cosa facevano i migliori per imitarli. Ma poi, quando il vento gli arrivava sul viso e lui socchiudeva appena gli occhi durante il galoppo nel campo ostacoli, sentiva crescere dentro una sensazione d'assoluto che gli altri bambini non immaginavano. Non potevano proprio immaginare che cosa significasse avere il torace che rimbombava degli zoccoli del cavallo senza sentire il tonfo sordo, vedere la polvere o il fango sollevarsi o schizzare come se la bestia volasse, toccare con le piccole dita il suo collo e le vene che pulsano, la sua fatica e la tensione nei muscoli e non udirla nemmeno respirare, né nitrire. Loro non immaginavano come il suo tatto di bambino fosse sviluppato, come funzionassero i suoi nervi sensoriali e il naso che annusava gli odori della scuderia. Giovanni osservava tutto con una voracità e un'attenzione che gli erano indispensabili. Che aveva imparato a ritenere indispensabili. Da lì, dalla vista dipendeva la sua bravura, l'apprendimento.

ORA GLI ALTRI lo sanno, dopo avergli visto quel pezzo di plastica rosa nell'orecchio. I gesti che li intristisce adesso gli fa, sono per lui occasioni da cogliere al volo. Cioè che gli mostrano gli altri allievi non sfugge al suo sguardo. Non è mai distratto, ma non è così faticoso come sembra. Cavalcare gli piace talmente tanto che non si distrae mai. E le lezioni dopo lezione ha imparato anche a saltare. La prima volta che, vestito con la giacchetta e il cap, ha fatto il saluto al giudice e ha iniziato il suo primo percorso di gara, i colori intorno erano vividi e tremanti, il profumo di erba schiacciato a quello del manto del suo cavallo gli davano l'ebbrezza. L'animale era tranquillo e docile, ma pronto alle sue sollecitazioni. Giovanni aveva guardato il braccio della sua istruttrice per il via, e poi era partito. Aveva superato la siepe e le barriere, una dopo l'altra. Non sentiva l'incitamento dei suoi amici e genitori, ma aveva dentro il suo proprio incitamento che lo emozionava meno e gli dava più forza. Nel vuoto ovattato, nella terra di nessuno che appartiene al totale silenzio, non sperimentabile dagli altri esseri umani, Giovanni viaggiava, attaccando ogni ostacolo alla giusta velocità, mai anticipando e mai in ritardo. L'animale sotto le sue gambe non si agitava, ma andava all'unisono con il cavaliere. Niente gli poteva disturbare: né un grido, né un applauso, né un motore che si accendeva, neanche un piccolo scoppio. Anche il cavallo sembrava sordo al chiacchierico del mondo, badava all'essenza, alla perfezione. Giovanni aveva fatto una gran gara. Era arrivato secondo alla sua prima volta, e quando alzando le dita gliel'avevano detto, aveva sorriso.

COPPA UEFA. Sardi sotto fino all'81, ma le riserve Criniti e Pancaro ribaltano il risultato


Oliveira in gol per i Cagliari

Alberto Pais

Il Cagliari sa cambiare

L'Inter illusa da Fontolan e Sosa

CAGLIARI-INTER
3-2

CAGLIARI: Fiori 5,5, Villa 5, Puseddu 6, Napoli 6, Bellucci 5,5 (83' Pancaro s.v.), Firicano 6, Sanna 6,5, Allegri 6,5 (63' Criniti 6,5), Dely Valdes 6, Matteoli 6,5, Oliveira 7. (12 Di Bitonto, 13 Veronese, 16 La Torre).
INTER: Zenga 6, A. Paganin 5, M. Paganin 5, Jonk 5, Ferri 6, Bergomi 6, Orlando 6, Manicone 6, Fontolan 7, Bergkamp 6, Sosa 6,5 (86' Bianchi s.v.). (12 Abate, 13 Battistini, 14 Dell'Anno, 16 Marazzina).
ARBITRO: Lopez Nieto (Spa).
RETI: 7' Fontolan, 11' Oliveira, 61' Villa (aut.), 81' Criniti, 87' Paganin (aut.).
NOTE: angoli 5-5, ammoniti Allegri, A. Paganin e Orlando per gioco faticoso, 30.000 spettatori.

per squalifica. E l'intento di Giorgi si poteva subito intuire dallo schieramento che aveva organizzato. Il tecnico, infatti, piazzava i suoi marcatori Villa, Bellucci e Napoli rigidamente incollati a Sosa, Fontolan e Bergkamp. Mentre, (sorpresa!), il piccolo Sanna era svincolato da qualsiasi compito di sorveglianza e faceva il tornante destro, intrecciandosi spesso con Massimo Paganin. Sul fronte interista, Ferri soffriva le pene dell'inferno su Dely Valdes e Antonio Paganin vedeva le streghe dietro al brasiliano Oliveira.

«Ma l'Inter, in 6 minuti mandava a monte i piani del tecnico cagliaritano: dalla destra Ruben Sosa faceva partire un cross e Fontolan, lasciato Napoli a terra, si alzava il necessario per colpire la palla con la testa, senza imprimere forza. Il pallonetto che ne scaturiva superava Fiori avanzato, rispetto alla linea della porta, di un passo di troppo.

La bastonata destava il Cagliari, che pareggiava all'1-1. La difesa interista (non è una novità) affondava i piedi nell'erba del Sant'Elia e osservavano, immobili, una rapida piroetta di Oliveira che fermava di petto sul passaggio di Allegri, bruciava sullo scatto Massimo Paganin e batteva, di destro, Zenga, immobile come gli altri. L'azione era partita da Sanna, che sulla destra da tempo, tormentava la retroguardia nerazzurra.

E il Cagliari, a questo punto, cominciava a commettere qualche errore di troppo. Prima Valdes impegnava il portiere nerazzurro con un colpo di testa. Poi, Firicano e Oliveira e Zenga prendevano mosche su un traversone di Allegri, che finiva sul fondo. Quindi Valdes si faceva anticipare da A. Paganin. Mentre l'ultima azione interista di una certa pericolosità risaliva al '15', quando Bergomi impegnava Fiori con una sberla dal limite dell'area.

Si chiudeva il primo tempo tra gli applausi. Ma erano niente rispetto ai successivi. In quel momento il pubblico era ancora ignaro di ciò che l'attendeva. E cioè un bellissimo secondo tempo. Con l'Inter che ritornava subito in gol (17'). Ci pensavano Manicone e Sosa, il centrocampista, dal lato destro, passava in verticale all'urguaiano. Gran destro e gol. Puseddu e Villa erano beffati e anzi era proprio Villa, con la coscia, a spazzare il suo portiere. Per il Cagliari ricominciava la salita.

Giorgi toglieva Sanna dal ruolo di tornante e lo metteva sulle orme di Bergkamp, il quale continuava a trotterellare distratto. In questo modo, Napoli avanzava per partecipare alla manovra rossoblu. E il Cagliari si faceva insidioso. Valdes mandava alto di testa e il suo compare d'attacco faceva arrabbiare la sua tifoseria. Oliveira, infatti, entrava in area con l'intento di scartare

tutti gli avversari. Ci riusciva, ma nel mentre batteva a rete, trovava l'estremità dell'arto inferiore di A. Paganin sulla traiettoria della palla. La punta rossoblu riaggantava la sfera, ma questa volta era Zenga a parare proprio sulla linea.

E qui Giorgi attuava il suo capolavoro. Metteva in campo i due prossimi autori della vittoria della sua squadra. Criniti rilevava Allegri e segnava; idem per Pancaro che aveva preso il posto di Bellucci. Nell'ordine le reti: Napoli offriva a Criniti un cross perfetto e, questi, di testa superava Zenga. Firicano appoggiava, in piena area nerazzurra all'indietro per Pancaro che batteva di destro. Una leggera deviazione non vietava al pallone di entrare nella porta presidiata da Zenga (40'). Una mezzora sul campo era calata la notte. E anche l'Inter rimaneva al buio. Ritorno a S.Siro fra 15 giorni. Novanta minuti per una finale.

Il basket è in vendita: nessuno lo compra

È crisi totale nel basket italiano. La Lega si è spaccata definitivamente in due e la Federazione sarà costretta a commissariarla. Per oggi è stato convocato d'urgenza il Consiglio federale dove il presidente Petrucci dovrà cercare di sbrogliare in qualche maniera l'intricata matassa.

I club di serie A si sono trovati in totale disaccordo sulla proposta di gestione delle risorse e il progetto di Allievi è stato bocciato. A tutto questo can can si sono poi aggiunte le dimissioni di Giulio Malgara e Roberto Allievi, presidente e vicepresidente vicario della Lega.

Il suo spazio e la sua esposizione via etere. E così le formazioni della massima serie hanno chiesto a gran voce di avere un contratto televisivo a parte, un campionato di vera élite. Ecco i criteri, sportivi e non, proposti per poter prendere parte al campionato di A1 nella prossima stagione: dalla stagione 1994-'95 in vigore il professionismo e, obbligatoriamente, per le squadre di A1 (tutte spa dal 1995-'96) un capitale sociale di almeno due miliardi e mezzo. A questo vanno aggiunti i 500 milioni di fidejussioni bancaria per l'A1 e 300 per l'A2. In più, cosa quasi impossibile da ottenere per alcune società, un numero minimo di 1500 abbonati per le formazioni del massimo campionato, insieme a questi criteri inderogabili, ci sono anche quelli che riguardano i giocatori stranieri: due per l'A1 e due per l'A2 fino al 1995-'96 dove si potrà schierarne soltanto uno. Tutto bocciato, tutto da rifare. Da qui l'apertura della crisi.

Il basket italiano è in piena crisi. La Lega si è spaccata e la Federazione dovrà ricorrere al commissariamento. Mancano i soldi e questo sport ha perso le ragioni di interesse e di pubblico che si erano manifestate negli anni 80.

LORENZO BRIANI

Televisione e criteri da Nba hanno spezzato il nostro basket riducendolo in poltiglia. Il nodo del problema, comunque, è tutto qui: mancano i quattrini e in qualche maniera il basket d'élite deve cercare di salvare il salvabile, anche con drastiche decisioni. «Salvare la barca della massima serie e mandare l'A2 alla morte, ecco cosa vogliono fare i signori che credono di gestire il basket italiano. Prima di fare soltanto i loro interessi, pensino a quelli del basket in generale:

è quanto dicono in coro diversi dirigenti di club della seconda serie. Con tutto questo baccano, le dimissioni di Malgara e Allievi, l'inevitabile commissariamento della Lega, i club potenti potrebbero aver raggiunto il loro scopo: scrollarsi di dosso l'A2, ricreare una Lega soltanto per la massima serie, divisa nettamente da quella cadetta. In ballo - come detto - ci sono i possibili miliardi delle televisioni e degli sponsor, ma è logico che se l'A1 professionistica riuscisse a

fondo, la base del basket italiano. Si va alla ricerca spasmodica di un modello diverso, che possa rigenerare le batterie ormai scanche di uno sport che non riesce più ad attirare la gente come agli inizi degli anni Ottanta, quelli del boom sportivo ed economico.

Hanno deciso di cambiare rotta le grandi squadre dell'A1, e in una maniera o nell'altra lo faranno. «Via il peso morto della serie A2, vogliamo fare tutto da soli»: questo è, bene o male, il pensiero che aleggia sulle formazioni di rango. Si è arrivati alla scissione. Probabilmente, come succede negli Usa, l'A2 formerà a sua volta un nuovo campionato (in Usa ci sono Nba e Cba) e alla Federazione non rimarrà che organizzare i campionati che vanno dalla serie B in giù. Meno quattrini da spendere, meno problemi da affrontare e soltanto un senso compiuto da svolgere: come far cadere in totale disgrazia un movimento che è giust'orlo del precipizio.